

COMUNITÀ

L'intervento

Contro l'omofobia la firma sia di tutti

Ivan Scalfarotto
Sottosegretario
Ministero Riforme
costituzionali



SEGUE DALLA PRIMA

Pensavo a come sarebbe stato bello se a scrivere il proprio nome sulla dichiarazione di Malta fossero stati non solo i rappresentanti dei governi ma ogni singolo cittadino di quei 17 Paesi europei. Quel pezzo di carta che ci impegna in prima linea a mettere in pratica un percorso contro ogni forma di discriminazione delle persone LGBT è un'occasione imperdibile per rendere migliore la nostra società e più soddisfatti coloro che la vivono.

Perché, diciamoci la verità, abbiamo ancora bisogno della *Giornata internazionale contro l'omofobia e la transfobia* che si è celebrata ieri per l'ottava volta da quando è stata istituita. Ci occorre questo post-it sul calendario per riflettere su come vivano quotidianamente le persone che per il proprio orientamento sessuale o la propria identità di genere subiscono forme di violenza più o meno sottile e non vedono riconosciuti i propri diritti.

A ricordarci che abbiamo ancora tanta strada da fare c'è poi la cronaca che ci racconta di ragazzi adolescenti che decidono di togliersi la vita per non aver sopportato il peso dell'intolleranza. Come ribadito nel messaggio che ho ricevuto dal Presidente della Repubblica Gior-

gio Napolitano, è necessario imporre con decisione «una cultura dell'inclusione e del rispetto di ogni differenza con iniziative adeguate ed idonee nella famiglia, nella scuola, nelle varie realtà sociali ed in ogni forma di comunicazione».

Ecco perché, nel momento in cui vi apponevo la mia firma, così impegnando il nostro Paese, ho pensato che la dichiarazione contro l'omofobia e la transfobia sottoscritta alla Valletta è un buon inizio ma non basta. Il cambiamento e l'impegno devono essere sia politici che culturali. Perché non c'è legge che tenga se la nostra sensibilità e la nostra intelligenza non si aprono all'inclusione di chi è diverso da noi. La politica però deve fare assolutamente la sua parte e dare gli strumenti per poter vivere i propri diritti e assecondare l'urgenza di vivere che ognuno ha dentro di sé.

Per questo mi fa piacere che la seconda edizione del Forum Idaho (*International Day Against Homophobia*), organizzato congiuntamente dai governi di Malta e Svezia, abbia avuto luogo in modo quasi contemporaneo all'approdo alla Camera della legge sul «divorzio breve»: una di quelle piccole, delicate azioni di civiltà che senza grandi fanfare cambiano sul serio e in meglio la vita dei cittadini. E siccome è sempre utile, nella vita, guardare non solo ai rami, ma anche alle radici, voglio anche sottolineare la ricorrenza di un avvenimento che, in un Paese che vive spesso di modernariato delle emozioni e di vintage, è passata quasi sotto silenzio. Il 12 maggio di quarant'anni fa una schiacciante maggioranza di italiani si rifiutò di abrogare

per via referendaria la legge sul divorzio, quella legge Fortuna-Baslini che il Vaticano considerava addirittura un «vulnus» concordatario. Per questo, quarant'anni dopo, penso di dover dire grazie a quei diciannove milioni e passa di cittadini italiani che in quel dodici maggio ci fecero passare in un solo giorno dal Medio Evo al ventesimo secolo. Ora bisogna che la politica riprenda l'iniziativa e che smetta di lasciare ai meritori interventi della magistratura, come nel caso della legge 40 che la Corte Costituzionale ha smontato pezzo per pezzo fino alla dichiarazione dell'incostituzionalità del divieto di fecondazione eterologa, il compito di rispondere alle irresistibili domande di diritti dei cittadini. La strada per i diritti civili che il nostro Paese ha percorso finora ci relega a un ruolo di fanalino di coda, ma non dobbiamo cedere alla rassegnazione. Anche questo «ce lo chiede l'Europa». E ce lo chiedono i cittadini italiani. Per questo è urgente - e voglio dirlo proprio nella ricorrenza di questa giornata - che il Senato della Repubblica approvi senza altri indugi il disegno di legge a contrasto dell'omofobia e della transfobia che a settembre è stato licenziato dalla Camera dei Deputati.

Questa volta la politica deve fare il suo dovere fino in fondo e tradurre le dichiarazioni di intenti in comportamenti concreti. Bisogna sintonizzarsi sulle frequenze della vita, oggi ne abbiamo l'occasione. Non sprechiamola. Se lo faremo quella firma che ho avuto l'onore di apporre sotto il documento della Valletta sarà davvero quella di tutti gli italiani. Perché la vita non si ferma. Qualche volta la vita firma.

Il commento

Expo: andare avanti e ripartire dal cibo

Susanna Cenni
Deputata Pd



COSA LEGA LE GRAVI VICENDE CHE STANNO RIGUARDANDO EXPO, LA MOLE INGENTE DIRISORSE CHE NEI PROSSIMI ANNI VERRANNO EROGATE DALL'EUROPA IN AGRICOLTURA ATTRAVERSO LA PAC e l'allarme che in questi giorni da molti organismi scientifici viene rinnovato sui mutamenti climatici? Certamente la concessione che si ha della produzione di cibo e di consumo della terra.

Si può ritenere che il cibo sia semplicemente un prodotto di mercato, e pertanto se ne parla in termini di costi, prezzi, quantità da forzare al massimo con aiuto della chimica, degli organismi geneticamente modificati, o attraverso uno sfruttamento intensivo e con l'accaparramento della terra, e della natura; oppure si può essere consapevoli del fatto che l'accesso al cibo è un diritto per tutta l'umanità, che la sua produzione corretta, sostenibile, nel rispetto di stagionalità, rotazioni, adeguato consumo di acqua, fondato su ricerca e innovazione, può determinare difesa del suolo, opportunità di vacanza, servizio e presidio sociale, energia e lotta ai mutamenti climatici.

La produzione corretta del cibo è cultura, sapere, recupero di profumi, sapori, gusto, qualità e quindi anche mercato. Proprio per questo gli agricoltori, quelli veri, devono essere remunerati per questa loro funzione, e il cibo deve avere un valore economico anche per tutto quello che rappresenta l'attività che lo genera.

A lungo coloro che si sono occupati di accendere i riflettori sulla seconda chiave di lettura, sono stati considerati visionari, sognatori, poco attenti all'economia e hanno occupato una posizione residuale.

Penso ad una parte del mondo agricolo, alle realtà dell'agricoltura minore, al mondo ambientalista, a movimenti come Slowfood, che qualche giorno fa ha svolto il suo bel congresso, alle realtà del biologico, ai tanti consumatori e ai cittadini organizzati.

Ma oggi è la realtà dei fatti che ci racconta quanto la seconda strada sia l'unica strada percorribile.

Expo prima di essere una grande occasione espositiva con relative attività legate alla infrastrutturazione, agli appalti, alla ricettività, e all'occupazione è un grande appuntamento sul diritto all'alimentazione, alla buona e sana alimentazione. Dovrà affrontare il tema di una produzione compatibile con la crescita della popolazione nei prossimi anni, con l'accesso alla terra per le popolazioni del sud del mondo, con l'uso dell'acqua, la difesa della terra dalla cementificazione, la libera circolazione dei semi, la legalità, la relazione tra spazi urbani e realtà rurali, e certo, occuparsi di lavoro e impresa.

Dare centralità a tutto questo aiuterà il percorso, il pronto ed energico intervento del presidente del Consiglio, teso a ricordare che lo Stato è più forte e determinato degli affaristi.

Dare centralità al tema significa avere le idee chiare sul dopo Expo, sul messaggio e sugli strumenti da attivare dal giorno dopo. Un protocollo? Accordi internazionali? Un manifesto? Nuove regole di funzionamento del Wto? Lo decideranno il Ministro Martina, il Governo, gli organismi internazionali come la FAO, che stanno lavorando per molti degli obiettivi che ho richiamato. L'unica cosa certa è che non salveremo Expo, e soprattutto non «svolgeremo» il tema che ci è stato affidato (*Nutrire il pianeta*), solo con una, ovviamente necessaria, azione di controllo sugli appalti, se non diamo assoluta centralità al tema stesso: «nutrire il pianeta».

Dialoghi

La scelta che faremo il 25 maggio

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Se non verranno modificate le attuali politiche neoliberiste ci sarà un ulteriore declino della democrazia, un aumento della povertà e della disuguaglianza. L'Europa ha bisogno di un nuovo patto sociale basato su nuovi principi di libertà, uguaglianza e solidarietà.

MARIO PULIMANTI

La campagna elettorale viene raccontata ogni giorno di più come uno scontro fra tre persone che variamente si destreggiano nel tentativo di incarnare la speranza (Renzi), la rabbia rivoluzionaria (Grillo) e il rancore (l'uomo dei complotti). Quella che resta sullo sfondo è l'importanza della scelta che stiamo per fare scegliendo, per la prima volta con il voto, il leader cui sarà affidato, per cinque anni, il governo dell'Europa. Nella continuità (di destra) delle politiche basate sul rigore e sull'austerità che perpetuano, rinforzandole, le differenze fra

i Paesi più ricchi e i Paesi oggi più in difficoltà o nella direzione di un cambiamento (a sinistra) verso politiche basate su un incremento degli investimenti, degli stipendi e dei consumi: per diminuire le disuguaglianze e per rilanciare l'economia di tutti i Paesi dell'Unione. La scelta che faremo tutti insieme il 25 maggio non è infatti, come vorrebbe far credere Grillo, una scelta fra il sì e il no all'Europa ma una scelta fra l'Europa del Partito Popolare (il partito di Berlusconi e della Merkel) e l'Europa del Pse-Pd (il partito di Schulz e, oggi, di Renzi): due Europee che in modo diverso affronteranno i problemi cruciali dell'economia e dell'emigrazione, della politica estera e dell'unione politica e due Europee, tuttavia, di cui troppo poco si sta parlando e si parlerà qui da noi se si continuerà a raccontare in modo così provinciale la storia di una tornata elettorale decisiva per il futuro di tutti noi.

Dio è morto

Il caciocavallo di bronzo

Andrea Satta
Musicista
e scrittore



PEPPE VOLTARELLI È UN BLUESMAN CALABRESE, VOLTARELLI NON È ALTO DI STATURA, FORSE È UN PO' AL DI SOTTO DEL NORMALE, MA VOLTARELLI HA CINQUANTA CHILI D'OSSA E DEI MUSCOLI ECCEZIONALI. Voltarelli conosce la Statale 106 ionica palmo a palmo, fila veloce e annota le tabelle stradali, le cartacce e le corriere, i guard rail, le insegne, misura i metri quadri dei centri commerciali, conteggia le onde del mare a lato della carreggiata indifferente e si perde nei nomi dei paesi che rimandano all'arcadia greca.

Siamo alle «Spighe». Ma chi inventa i no-

mi dei centri commerciali? Eccoci qua, a Sibari. Sibari era una metropoli e il mondo passava da qui, quello commerciale e quello colto. Eccoci qua, ora e la Calabria è deserta. Tutti sono trasportati via. Dalle corriere private invece che dai treni e alle sette di sera non c'è più nessuno. Sulla costa ionica, come su quella tirrenica, Voltarelli è stato il leader del *Parto delle Nuove pesanti*, la Band di Onda Calabria. Ora suona da solo per il mondo, Canada, Argentina, Est Europa, meno in Italia. La Statale 106 è una mostra di arte contemporanea permanente. Voltarelli aveva un padre con la Simca 1300 rally, strisce nere sul cofano anteriore e fari fendinebbia gialli tondi. Voltarelli padre era andato a lucertole con Luciano Re Cecconi, il mediano della Lazio ed esibiva a tutti le foto scattate in Germania durante quel Mondiale. Voltarelli padre la domenica lavava la macchina e, dopo un giro in piazza per farla ammirare, la riponeva in garage per non sfidare il malocchio. A Voltarelli padre tagliarono le gomme dell'automobile, ma per un sindaco può essere normale, solo un avvertimento, niente paura.

«In Calabria chi non si lamenta è fottuto, il lamento è pieno di sostanza come la sconfitta, la vittoria è scontata e noiosa» ripete-

va Voltarelli Peppe a stesso, si voltò ed era a Berlino e con Vito di Filadelfia si sdraiavano ad Alexander Platz come avessero il mare davanti invece dell'asfalto e delle vele bianche pronte a salpare invece che tram gialli e fragorosi. Voltarelli a Buenos Aires accettò per una volta l'aiuto del parente e arrivò la tv che lo incartò per la festa del paese a diecimila chilometri dalla piazza della Madonna.

L'ultimo tentativo di sfidare il niente annegò per motivi di ordine pubblico. Si voleva erigere un monumento al caciocavallo proprio sul lungomare. Un caciocavallo di bronzo issato su un obelisco, euforia e trionfo dell'operosità e della vocazione della propria terra. Favorevoli giovani e donne, imbarazzati uomini adulti e anziani. Alla fine, niente bronzo e niente cacio cavallo.

Il «non finito calabro» ospita un tramonto anche stasera fra gli spuntini di ferro arrugginiti. Siamo al settimo piano, signora, non si sa mai, tornasse suo figlio dalla Germania, troverebbe un casa pronta. Quante stanze? Mille. Per mille e una notte. Ma una sola notte, si fermerà suo figlio. Quando scende, ogni volta che riparte, scappa per sempre. Ma tutto questo, ora, almeno, è un libro.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca Landò
Vicedirettore:
Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,
Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,
Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 17 maggio 2014 è stata di 65.966 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Publicità Nazionale: System24** Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Publicità online: WebSystem** Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail: marketing.websystem@ilsol24ore.com | **Sito web: webssystem.ilsol24ore.com** | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 | Tel. 02.91080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013

